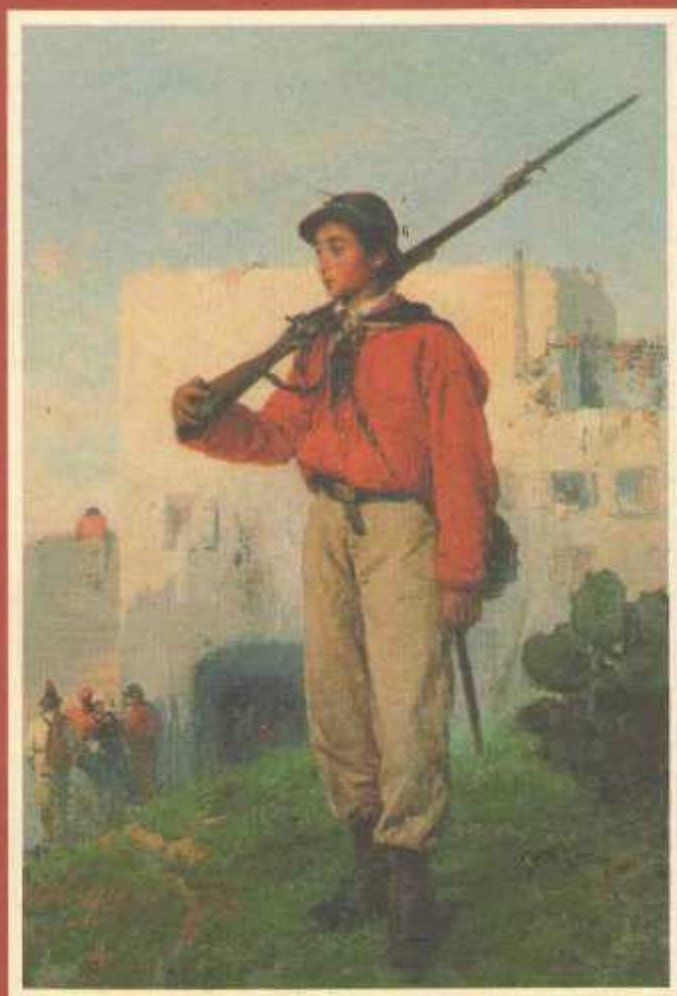


CORRADO CAMIZZI

... libera e una!

L'Età del Risorgimento fra Tradizione e Rivoluzione



THULE

Non lo sappiamo se è stato un caso o è stata una scelta, che il volume ... *libera e una!* di Corrado Camizzi, Edizioni Thule, 2015, esce dopo i clamori della ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia. Ma di certo prevediamo che non è un libro di cui si parlerà solo nell'arco di un anniversario, sicuramente farà riflettere e incuriosire gli studiosi odierni e prossimi, anche perché come rimarca Giulio Vignoli nella prefazione al libro: "Si avverte l'intento del buon docente di rispondere alle più recondite domande inevase, ma anche di dire quello che, pur nella fioritura di tanti scritti..., non è stato detto, o se lo è stato, non è stato adeguatamente approfondito e recepito" e alle mancate risposte come al "Problema dei problemi è la questione meridionale, la più strumentalizzata da Nord a Sud, dove i fallimenti pesano ancor oggi...", per via delle cicliche crisi economiche e soprattutto politiche, per i governi generalizzati e l'affievolirsi degli ideali morali e civici. In un periodo in cui le tavole rotonde e i convegni stessi si riducono quasi solo a fatti ritualistici in ossequio allo spirito vigente, per pulirsi la coscienza, ma senza intima adesione a esso.

Già nel primo capitolo, *La Nazione*, Camizzi parla del popolo italico che non solo non si riconosce nazione, ma ha la buona abitudine di parlare male di sé stesso, noi sappiamo che solo il Tricolore, l'Inno nazionale e gli eventi sportivi nazionali ci uniscono unanimemente, poi per amore del luogo natale siamo campanilistici fino al quartiere e consideriamo "*Forestiere chi non è nato e non vive dentro il recinto d'una muraglia*", perché "*i diversi Partiti del Sacerdozio, e dell'Impero tale veleno negli animi degl'Italiani introdussero, che non solo Città contro Città, ma Città contro Cittadino, e Padre contro Figlio si vide fatalmente dar mano all'armi*".

Nei successivi capitoli Camizzi affronta svariati argomenti: *L'età del Risorgimento; Il Sogno, La realtà, Problemi irrisolti*, evidenziando,

la storia e la tradizione di un paese, dove ancora oggi dobbiamo scoprirci italici ed è tuttora necessario costruire un futuro migliore, più certo e sicuramente giorno per giorno, vista la politica accentratrice e una società civile incapace di farsi sentire. Ecco così la citazione di alcuni brani di carteggi, commentati con i fermenti d'insofferenza e illustrati attraverso gli orizzonti politico-sociali che si schiudevano nel periodo che Camizzi esamina.

Conclude l'opera il capitolo *La narrazione*, dove si commentano diversi volumi, d'illustri storici, da Gilles Pecout a Roberto Michels, da Alfonso Scirocco ad Alberto M. Banti, da Leone Ginzburg a Mario Belardinelli, da Rosario Romeo a Salvatore Scarpino, da Salvatore Cafiero a Renata De Lorenzo, da Benedetto Croce a Marino Biondi, da Gigi Di Fiore a Francisco Elias De Tejada, da Gioacchino Volpe a Fortunato Aloï, da Ardengo Soffici a Ernesto Sestan, da Augusto Del Noce a Giuseppe Brienza, da Tommaso Romano a Piero Vassallo, che hanno preso in esame il tema dell'Unità d'Italia con tutte le sue contraddizioni, ma a conferma di quanto affermato dal Vicerè Uzeda nel romanzo *I Vicerè* di Federico De Roberto "fatta l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani" aveva risposto "ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri".

Il prof. Camizzi con questa sua ultima opera analizza la nascita dell'Unità d'Italia dando un significato ai fatti, in un periodo segnato da una "profonda rinascita religiosa e un'esigenza morale", anche attraverso lo studio di personaggi che hanno contribuito alla nascita e alla realizzazione dell'idea unitaria, come Mazzini, Cavour e Garibaldi; Parini, Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Rosmini, Giusti e D'Azeglio; Rossini, Donizetti, Bellini, Puccini e Verdi, quest'ultimo considerato "il mezzo di espressione del loro desiderio di vivere liberi e riuniti in una stessa entità nazionale".

Vito Mauro